Alle difficoltà fin qui proposte merita di esser congiunta una osservazione che nasce dal non esser concorde un puro Matem:co con un puro Metaf:co nella intelligenza, e significazione della parola <u>infinito</u>. Il puro Matem:co ammette, e sostiene relazioni, e operazioni positive di un termine infinito in rapporto ad una quantità finita: il puro Metaf:co non le ammette se non che negative, sostenendo che un infinito assoluto non può avere alcun rapporto positivo ad una quantità finita. Ammessa per ipotesi questa metafisica sentenza, resta omninam:te escluso il termine infinito ∞ da qualunque positiva operazione rispetto al dato termine 1, in cui unicam:te resta l'attività delle positive operazioni. In questo rapporto si vuol vedere cosa risulti dalla stess:ma soprassegnata dimostrazione, in cui tutte le relazioni, e operazioni del termine infinito ∞ siano puram:te negative, premettendo per maggior chiarezza del confronto tra le due opposte sentenze la detta dimostrazione in termini Algebraici, tal quale fu esposta dal defonto Sig:r Ab:e Suzzi celebre Matematico.

Sia a uguale alla unità, $a=1$. Sia c uguale all'infinito, $c=\infty$. In primo luogo volendo dedurre dalla geom:ca proporzione il mezzo incognito che si nominarà x, questo dev'esser uguale alla radice quadrata del prodotto degli estremi $x=\sqrt{ac}$: radice inconcretabile e inassegnabile: sì perchè sorda: sì perchè nascente d'una quantità finita per una infinita. In secondo luogo volendo dedurre il mezzo x dall'aritm:ca proporzione, questo mezzo dev'esser uguale alla metà della somma degli estremi, $x=\frac{a+c}{2}$: quantità infinita, che non può esser il mezzo che si ricerca. In terzo luogo volendo dedurre il mezzo x dall'arm:ca proporzione, questo mezzo dev'esprimersi per il quoziente che risulta dalla divisione del doppio prodotto de i dati estremi per la somma dei med:mi, cioè $x=\frac{2ac}{a+c}$. Il divisore $a+c$ essendo composto della somma d'una quantità finita con una infinita: quantità che tra loro hanno rapporto infinito, non sarà più che semplicemente: $+c$, e però l'espressione $+\frac{2ac}{a+c}$ sarà lo stesso, che $+\frac{2a\cancel{c}}{\cancel{c}}$, che è quanto $+2a$, cioè il doppio del primo dato termine. Ma questo si è supposto uguale alla unità $a=1$. È dunque chiaro che tra l'unità, e l'infinito il mezzo determinato assegnabile è 2 come armonico.

Si esponga ora a confronto la stessa dimostrazione dedotta dalla Metafisica sentenza. Rispetto al mezzo geom:co sia moltiplicato 1 per ∞: resta 1, perchè l'infinito non è capace di moltiplica. La radice quadrata di 1à1, perchè $1\times1=1$. Ma ciò ch'è uguale all'estremo, non può esser mezzo, e la radice quadrata 1 è uguale all'estremo 1. Adunque il mezzo geom:co non ha luogo tra 1. ∞. Rispetto al mezzo aritm:co sia sommato 1 con ∞: resta 1, perchè l'infinito non è capace di somma. Diviso dunque 1 per metà in $\frac{1}{2}$, questo che rispetto al dato termine 1 diventa estremo, non può esser mezzo. Adunque il mezzo arit:^{co} non ha luogo tra 1. ∞. Rispetto al mezzo arm:^{co} sia moltiplicato 1 per ∞: resta 1, perchè l'infinito non è capace di moltiplica. Duplicato dunque 1 in 2, e diviso per 1 (giacchè 1 non può sommarsi con l'infinito ∞ incapace di somma) si ha positivam:^{te} il termine a mezzo arm:^{co} tra 1. ∞, perchè unicam:^{te} di tal mezzo è capace la posizione 1. ∞ rispetto alla data ipotesi, in cui il termine infinito ∞ non può aver col dato termine 1 altra relazione, che negativa. Adunque la stessa dimostrazione è egualm:^{te} vera nei due sensi, Matem:^{co}, e Metaf:^{co}, benchè questi si oppongano tra loro. Se vi si mediti, il risultato è significante assai.